

L'EVENTO CHE PREMIA LE ECCELLENZE DELLA FINANZA E DELLA TECNOLOGIA

Gli Oscar del FinTech

**Istituzioni, imprese e innovatori a confronto:
il racconto della serata, le interviste, le motivazioni dei dodici premi
e il futuro del Salotto del FinTech**

a cura di Pierangelo Soldavini



Sommario

Editoriale

**Il fintech fa rotta
verso la maturità**

Pag. 3

Intervista ad Augusto Vecchi

**La Notte degli Oscar del FinTech
e il lancio del Salotto del FinTech**

Pag. 4

Intervista a Giulio Centemero

**Nessuna paura dell'innovazione:
l'Italia deve imparare ad attrarla**

Pag. 11

Intervista a Lucia Fracassi

**Aiutare persone e aziende
a prendere le decisioni migliori
in fatto di energia**

Pag. 14

Intervista ad Alessandro Negri della Torre

**Oggi la compliance regolamentare
accompagna l'operatività
dell'azienda**

Pag. 17

Intervista ad Alberto Asti

**I dati generati dai processi
sono l'asset competitivo
anche per le Pmi**

Pag. 20

FinTech Awards Italia

I vincitori 2026

Pag. 23

Interviste a cura di **Pierangelo Soldavini**,
giornalista, esperto di tecnologia e innovazione



Newsletter realizzata da **24 ORE Professionale**
in collaborazione con **FinTech Awards Italia**
n. 1/2026

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale

Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione
Maria Ida Lalli

© 2026 Il Sole 24 ORE S.p.A. - Tutti i diritti riservati. - È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per involontari errori e inesattezze.

Chiusa in redazione: 12 ottobre 2026



Sotto l'alto patrocinio
del Parlamento europeo



Commissione
europea



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



ITA
ITALIAN TRADE AGENCY

SACE

simest
gruppo cdp

ASSOLOMBARDA

sky

24 ORE
Professionale

PARTNER
24 ORE

nexi eviso

Editoriale

Il fintech fa rotta verso la maturità

di **Pierangelo Soldavini***Giornalista, esperto di tecnologia e innovazione,
cura la newsletter Fintech+ per Il Sole 24 Ore*

Per anni il fintech si è imposto come l'enfant terrible della finanza globale: forza di rottura, simbolo di discontinuità, promessa di un cambio di paradigma. La narrazione dominante era costruita su una contrapposizione netta: fintech contro banche, innovazione contro regolamentazione, nuovi entranti contro incumbent. Secondo questa lettura, le fintech avrebbero scardinato il vecchio ordine finanziario sfruttando velocità, tecnologia e una maggiore libertà di movimento rispetto agli operatori tradizionali.

Uno scenario del genere non sarebbe stato inedito. In altri settori la tecnologia ha già dimostrato di poter alterare rapidamente gli equilibri competitivi, travolgendo anche leader di mercato apparentemente inattaccabili. L'idea che potesse accadere lo stesso nei servizi finanziari non era dunque infondata: pagamenti, credito, risparmio e assicurazione apparivano esposti all'ingresso di operatori più agili, capaci di eliminare attriti, semplificare l'esperienza utente e costruire servizi più vicini ai bisogni reali del cliente.

La rivoluzione, però, si è compiuta solo in parte. Il fintech non ha spazzato via banche e assicurazioni, ma ha inciso profondamente sulla loro trasformazione. Gli incumbent hanno compreso che la tecnologia non serve soltanto a migliorare l'efficienza, ma a ripensare prodotti, modelli di servizio e relazione con il cliente. In questo processo hanno anche riscoperto il valore strategico dei dati: un patrimonio per anni custodito in modo relativamente passivo e oggi diventato, anche grazie all'intelligenza artificiale, uno dei principali fattori di vantaggio competitivo.

Se l'innovazione ha "fintechizzato" la finanza tradizionale, è vero anche il contrario: la finanza tradizionale ha progressivamente "istituzionalizzato" il fintech. Dopo gli eccessi del recente passato – accentuati soprattutto nella fase successiva alla pandemia, quando l'innovazione era spesso accompagnata da aspettative speculative e crescita a tutti i costi –, il settore ha iniziato a misurarsi con parametri più maturi. Gli investitori guardano con maggiore attenzione alla redditività, alla sostenibilità del modello di business e alla tenuta regolamentare. Le fintech, dal canto loro, adottano strutture di controllo, compliance e gestione del rischio sempre più simili a quelle degli operatori bancari.

Per questo oggi la vecchia narrativa della contrapposizione appare riduttiva. Non del tutto sbagliata, ma insufficiente a spiegare la fase attuale. La traiettoria prevalente non è più quella dello scontro frontale, bensì quella della convergenza. Le challenger bank sono diventate meno provocatorie e più simili a vere banche, mentre le banche tradizionali hanno assorbito linguaggi, priorità e metodi tipici del fintech. L'innovazione non si presenta più come alternativa esterna al sistema, ma come leva interna al suo riposizionamento.

Questo non significa che la spinta originaria si sia esaurita. Significa piuttosto che è entrata in una fase diversa: meno spettacolare, ma più strutturale. Il fintech non è più soltanto il luogo della disintermediazione; è sempre più il luogo della ricomposizione tra tecnologia, finanza e regolazione. In questa nuova fase contano meno le promesse di rottura e più la capacità di costruire modelli credibili, scalabili e compatibili con un settore ad alta intensità di fiducia.

Ed è proprio qui che emerge il punto decisivo. In finanza, più che in molti altri comparti digitali, il vero discrimine resta la fiducia. Semplificazione, immediatezza e prossimità sono fattori importanti, ma non sufficienti. In un ambito in cui si gestiscono risparmio, credito, pagamenti e protezione, il trust continua a essere il crocevia essenziale. Se c'è una lezione che il fintech sembra aver ormai imparato, è che l'innovazione, da sola, non basta: per durare deve riuscire a diventare affidabile.

La Notte degli Oscar del FinTech e il lancio del Salotto del FinTech

Da Villa Marigola a Palazzo Mezzanotte: la sesta edizione dei FinTech Awards Italia è approdata nella sede di Borsa Italiana con la prima "Notte degli Oscar del FinTech". Al fianco dell'alto patrocinio del Parlamento europeo, della Commissione europea, del MEF e del MIMIT è arrivato il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, mentre l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale ha rinnovato il proprio sostegno. È nata la Strategic Media Partnership con Sky: è stata la giornalista Beatrice Barbato a condurre la serata e a realizzare il servizio per Sky TG24. Si è rinnovata e implementata la media partnership con Il Sole 24 Ore Professionale, Trenitalia è stata Premium Partner e la Tavola Rotonda è diventata il "Salotto del FinTech".

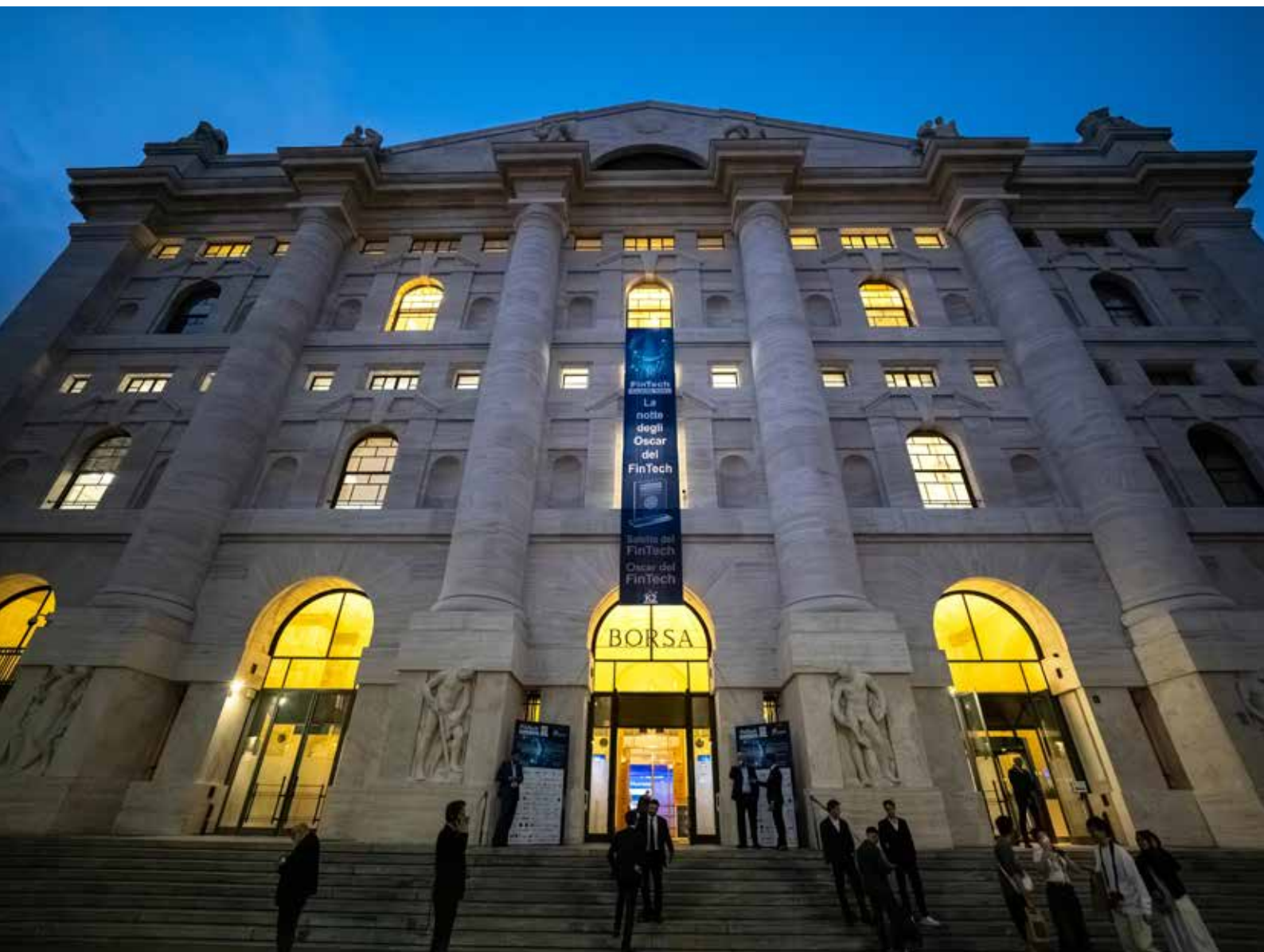
Augusto Vecchi, ideatore dell'evento, racconta la sesta edizione dei FinTech Awards Italia e il futuro sviluppo del Salotto del FinTech.

Da Lerici a Milano

D Un anno fa ci aveva annunciato l'approdo a Palazzo Mezzanotte. Oggi quell'obiettivo è realtà: cosa significa portare i FinTech Awards Italia nella sede di Borsa Italiana?

R Significa chiudere un cerchio e aprirne uno nuovo. Siamo partiti da La Spezia, Capitale Mondiale della Nautica, ma non certo nota per la finanza tecnologica, e in 5 edizioni abbiamo assegnato 52 riconoscimenti, coinvolgendo oltre 100 realtà tra istituzioni, grandi aziende, università, poli tecnologici, associazioni di categoria e media partner. Portare la sesta edizione nel "tempio della finanza italiana" è il riconoscimento di un percorso che il mercato ha ritenuto credibile. K2 Capital ha dato prova di una forza organizzativa per compiere questo salto e da quest'anno i FinTech Awards Italia sono diventati ufficialmente la "Notte degli Oscar del FinTech".

Nella foto, Augusto Vecchi, rappresentante d'interessi presso la Camera dei deputati e ideatore dell'evento FinTech Awards Italia.



Patrocini e istituzioni

*Palazzo Mezzanotte,
Borsa Italiana,
8 ottobre 2026*

D Il quadro dei patrocini si è arricchito ancora. Qual è la novità di quest'anno e che valore ha per l'evento?

R La novità è il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, concesso perché l'evento è stato ritenuto di rilevanza nazionale e internazionale. Questo riconoscimento si affianca all'alto patrocinio del Parlamento europeo e al sostegno della Commissione europea, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Dunque, oggi sono tre i ministeri che accompagnano questa iniziativa dal respiro istituzionale.

Per noi è un segnale preciso: il FinTech italiano è anche un tema di proiezione internazionale del Paese. Ringrazio inoltre Assolombarda e Assolombarda Servizi, che hanno concesso il loro patrocinio, rafforzando il legame con il tessuto imprenditoriale milanese.

Un ringraziamento speciale a Confindustria La Spezia, di cui sono associato, che ha sempre sostenuto l'evento, e all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, che ha rinnovato il suo sostegno con la presenza del Direttore Generale Andrea Quacivi, tra i relatori del Salotto del FinTech.



Relatori del Salotto
del FinTech: On. Giulio
Centemero, Marcello Sala,
Domenico Scida,
Federico Silvestri

Sky e Il Sole 24 Ore

D Tra le novità c'è Sky come Strategic Media Partner. Cosa ha apportato alla serata?

R È una delle novità di cui vado più fiero. È stata Beatrice Barbato, giornalista di Sky, a condurre la Notte degli Oscar del FinTech e a realizzare, con la sua troupe, il servizio per Sky TG24. Il racconto dell'evento ha raggiunto così un pubblico nazionale, ben oltre la sala. La partnership ha portato anche un tocco di spettacolo: Sky ci ha concesso le clip di "Diavoli", la serie sulla finanza divenuta celebre in tutto il mondo, che hanno scandito i momenti della serata. E abbiamo avuto con noi il suo autore, Guido Maria Brera, ospite del Salotto del FinTech.

D Si è rinnovato anche il legame con il Gruppo Il Sole 24 Ore. Cosa c'è di nuovo?

R Il Sole 24 Ore Professionale ha confermato anche per questa edizione la media partnership ed era presente con diversi suoi collaboratori, nonché con Federico Silvestri, CEO del

Gruppo Il Sole 24 Ore, che è stato tra i protagonisti del Salotto del FinTech. Quest'anno la collaborazione ha fatto un passo in più: abbiamo istituito il "Premio Partner 24 ORE", insieme a Partner 24 ORE, il network di professionisti e imprese del Sole 24 Ore. È stato lo stesso Silvestri a consegnarlo.

D La tradizionale Tavola Rotonda ha cambiato forma ed è diventata il Salotto del FinTech. Perché questa scelta e chi sono stati gli ospiti?

R Volevo aggiungere al format uno spazio che desse voce a istituzioni e imprese in modo più accogliente, così l'ho battezzato Salotto del FinTech. Tale conversazione ha aperto la serata, articolandosi in due sessioni.

Nella prima, definita "istituzionale", dopo il video saluto dell'On. Marco Osnato, Presidente della Commissione Finanze, abbiamo ospitato per il terzo anno consecutivo l'On. Giulio Centemero, Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo e Capogruppo in Commissione Finanze; il Direttore Generale dell'ACN Andrea Quacivì; il Direttore Technology, Innovation & Digital delle Ferrovie dello Stato Italiane Ing. Domenico Scida e Marcello Sala, Group Chairman di Nexi SpA.

Nella seconda sessione, dopo il video intervento dell'On. Marcello Coppo, Presidente dell'Intergruppo parlamentare "Asset Digitali, Blockchain e Bitcoin", si sono accomodati sulle poltrone del Salotto del FinTech Guido Maria Brera, co-fondatore di Kairos Partners SGR e Be Water Film; Federico Silvestri, CEO del Gruppo Il Sole 24 Ore; Lucia Fracassi, Amministratrice Delegata di eVISO SpA; Andrea Delfini, Founder e CEO di Blastness Group Holding SpA, e Alberto Asti, Founder & CEO di IT Value Partner.

*Relatori del Salotto
del FinTech: Lucia Fracassi,
Andrea Delfini, Alberto Asti,
Guido Maria Brera*



D Quali temi sono stati affrontati durante il confronto?

R Ogni relatore ha portato la propria visione ed esperienza personale e dell'impresa rappresentata. Naturalmente i temi sono stati legati a finanza, tecnologia e innovazione, declinandosi in nuove leggi e regolamenti, cybersicurezza, pagamenti digitali, big data, energia e AI, nonché trasformazione digitale e persino qualche battuta sul cinema.

D Veniamo alla cerimonia. Quanti riconoscimenti sono stati assegnati e quali sono le novità?

R Il format è nato con 12 riconoscimenti e tali sono rimasti. L'anno scorso, sempre all'interno dei 12 premi, abbiamo debuttato con il primo Special Award e, visto il successo, in questa edizione i riconoscimenti istituiti con partner strategici sono stati sei: il Premio Partner 24 ORE, l'Assosoftware Special Award, il Blastness Special Award, l'eVISO Special Award, l'IT Value Partner Special Award e il CreAFI Special Award.

Ho voluto anche confermare il riconoscimento a un "unicorno", un'impresa che ha superato il miliardo di euro di valore: dopo Satispay e Domyn premiate nelle precedenti edizioni, quarta e quinta, quest'anno a salire sul gradino più alto è stata Namirial SpA e l'Award lo ha ritirato il Founder & Chairman Enrico Giacomelli.

Anche l'intelligenza artificiale e la robotica sono state nuovamente protagoniste: Valeria Lazzaroli, Presidente della Fondazione ENIA - Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale, ha consegnato a Davide Rota, Presidente di Generative Bionics, il riconoscimento a "Gene.01 come eccellenza Made in Italy nella robotica umanoide".

La conduttrice Beatrice Barbato di Sky Tg24 ha intrattenuto i 250 ospiti della Notte degli Oscar del FinTech





*On. Marco Osnato,
Presidente della VI
Commissione Finanze
della Camera dei deputati*



*On. Marcello Coppo,
Presidente dell'Intergruppo
parlamentare "Asset
Digitali, Blockchain
e Bitcoin"*

D Altre novità?

R Per la prima volta ci siamo rivolti alla Creator Economy. Sempre più professionisti raccontano la finanza sui social, con un seguito che cresce a ritmo esponenziale. Non potendoci esimere da questo fenomeno, abbiamo premiato l'economista Alessandro Cascavilla come "miglior comunicatore scientifico del FinTech" e Marcello Ascani, Co-founder di Flatmates, come "miglior Business Creator del 2026". Quest'ultimo Award l'ho consegnato io stesso, non come organizzatore dell'evento, ma come Presidente di CreAFI - Creators Association for FinTech & Innovation.

Partner leader di mercato

D **Trenitalia è stata Premium Partner di questa edizione in Borsa Italiana. Cosa significa per Lei il sostegno di un grande gruppo industriale?**

R È un segno tangibile che i FinTech Awards Italia | Oscar del FinTech stanno assumendo un ruolo sempre più strategico per l'ecosistema Paese. Trenitalia è un simbolo dell'Italia che si muove e innova, e la sua presenza sul palco del Salotto del FinTech e alla cerimonia di premiazione conferma che questo settore non riguarda solo operatori finanziari o tecnologici, ma tutta l'economia reale. Sono anche onorato di aver avuto Nexi come Main Partner, la PayTech leader a livello europeo, presente in oltre 25 Paesi e con oltre 10 milioni di transazioni gestite ogni giorno. Stessa cosa per eVISO SpA, società quotata su Euronext Growth Milan, che ha come core business l'energia, i big data e l'intelligenza artificiale.

Anche i Diamond Partner sono leader di settore: Assosoftware è la principale associazione italiana di produttori di software; Blastness è una holding Made in Italy nell'ambito del TravelTech, leader a livello europeo, e IT Value Partner una boutique per la consulenza informatica altamente specializzata. Una menzione speciale ai Technical Partner: NeroLifestyle, che ci ha deliziati con il suo Welcome Champagne da riserve selezionate, e Casta Diva Art & Show, che ha permesso agli ospiti d'indossare i visori Apple Vision Pro e vivere in realtà virtuale la Cerimonia di Chiusura delle Paralimpiadi di Cortina o una regata a bordo di Luna Rossa.

D **Dopo Palazzo Mezzanotte, qual è il prossimo traguardo?**

R Il primo obiettivo è consolidare Milano come casa degli Oscar del FinTech e accelerare l'internazionalizzazione, anche grazie al patrocinio della Farnesina. Il secondo è portare il Salotto del FinTech in giro per l'Italia, partendo da Casa Sanremo Invest, grazie alla recente partnership con Moneyviz dell'amico Gabriele Del Mese, con il quale condivido l'appartenenza all'Intergruppo parlamentare "Asset Digitali, Blockchain e Bitcoin".

Innovare è un atto di coraggio, ma anche di metodo. E questa sesta edizione ha dimostrato che le istituzioni, le grandi imprese, le associazioni e lo spirito innovativo delle startup li hanno entrambi.

Salotto del FinTech | FinTech Awards Italia | Oscar del FinTech

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

sky **24 ORE** **nexi** **eviso** **K2** **CASTADIVA**
ART&SHOW

ASSOSOFTWARE **BLASTNESS** **NERO LIFESTYLE** **inrete** **TECOM** **IT VALUE**
PARTNER

whitebit **Buffetti** **MAZAL** **AEGIS** **Scardino De Belle** **Elled** **LD**
Finance

8 ottobre 2026 - Palazzo Mezzanotte - Borsa Italiana

Nessuna paura dell'innovazione: l'Italia deve imparare ad attrarla

«Stiamo entrando in una fase nuova per la finanza: intelligenza artificiale, pagamenti digitali, crypto-asset e tokenizzazione stanno progressivamente convergendo. Il punto, quindi, non è scegliere tra innovazione e regolazione. È avere regole chiare, proporzionate e soprattutto abbastanza veloci da accompagnare l'innovazione. La sfida principale è evitare che la nuova regolamentazione diventi soltanto un costo di compliance e trasformarla invece in un fattore competitivo». Dal suo punto di osservazione di deputato e membro della Commissione Finanze della Camera, **Giulio Centemero** ha le idee chiare su quali siano le sfide per il nostro Paese in questo panorama di trasformazione della finanza e le opportunità che si aprono per l'innovazione.

D Qual è oggi la sfida principale per l'Italia?

R L'Italia dispone di banche solide, di un sistema industriale importante, di risparmio privato e di competenze tecnologiche. Quello che dobbiamo evitare è che un'impresa fintech italiana trovi più semplice crescere, raccogliere capitale o sperimentare una nuova tecnologia fuori dall'Italia.

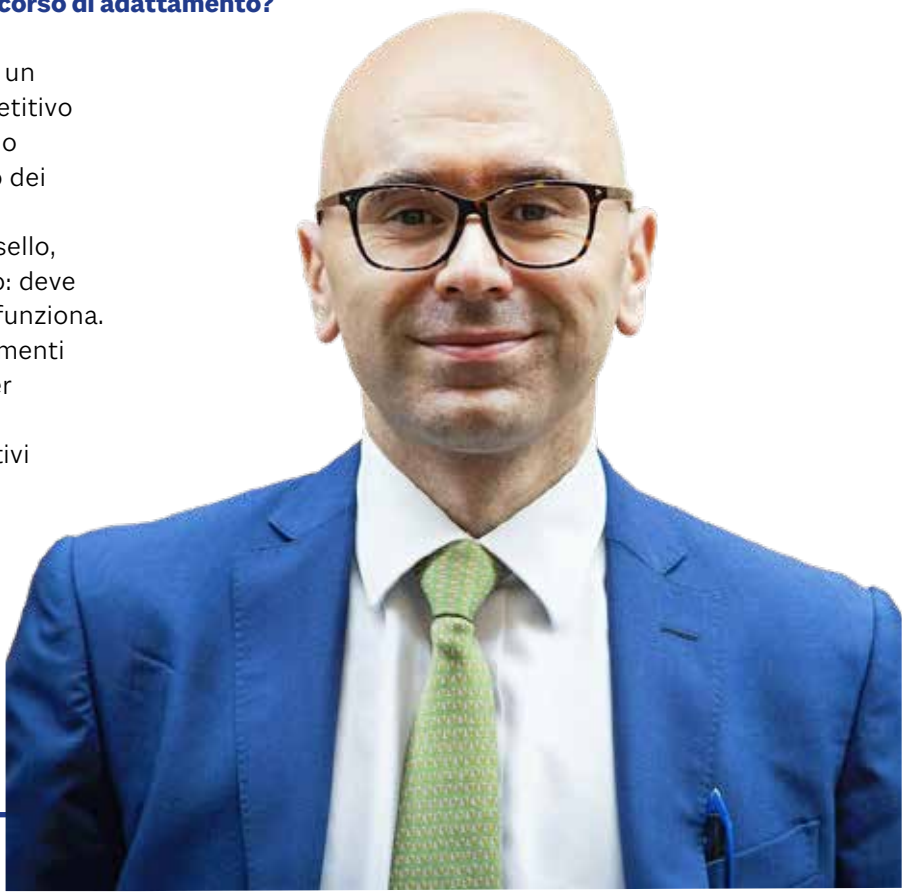
Per questo credo che la parola chiave sia proporzionalità: stessa tutela per il cittadino, ma regole e adempimenti calibrati sulla dimensione, sull'attività e sul rischio effettivo dell'operatore.

D Con la revisione del quadro sui pagamenti dopo la Psd2 e il percorso verso l'introduzione dell'euro digitale, quali opportunità si aprono per imprese e consumatori e quali rischi vede nel percorso di adattamento?

R La revisione della Psd2 va nella direzione di un mercato dei pagamenti più integrato, competitivo e sicuro. Nel frattempo, i bonifici istantanei stanno già cambiando concretamente il mercato europeo dei pagamenti.

L'euro digitale può rappresentare un ulteriore tassello, ma credo sia fondamentale partire da un principio: deve aggiungere possibilità, non sostituire ciò che già funziona. Per cittadini e imprese l'opportunità è avere pagamenti ancora più semplici, immediati e interoperabili. Per l'Europa c'è anche un tema strategico: disporre di infrastrutture e strumenti di pagamento competitivi riduce le dipendenze tecnologiche dall'esterno. Il rischio, invece, è costruire un sistema

Nella foto, l'onorevole Giulio Centemero,
deputato, membro della Commissione Finanze
della Camera dei Deputati



troppo complesso o troppo invasivo, oppure creare effetti indesiderati sull'intermediazione bancaria. Per questo l'euro digitale deve essere complementare al contante, ai depositi bancari, alle stablecoin e agli strumenti privati di pagamento. La competizione tra pubblico e privato deve produrre innovazione, non *crowding out*.

D C'è il timore che l'Italia possa restare indietro rispetto ad altri ecosistemi europei: questo rischio oggi è reale? Quali sono i presupposti per non perdere le opportunità legate ai nuovi strumenti?

R Il rischio esiste, ma non credo sia inevitabile. La competizione oggi non è semplicemente tra imprese fintech: è una competizione tra ecosistemi. Vince il territorio nel quale capitale, regolatori, università, imprese e infrastrutture riescono a dialogare più velocemente.

L'Italia ha già strumenti interessanti. Penso alla sandbox regolamentare, che consente a operatori fintech e soggetti vigilati di sperimentare prodotti e servizi innovativi in dialogo con Banca d'Italia, Consob e Ivass.

Ma dobbiamo fare un passo ulteriore: ridurre il tempo che separa un'idea dalla sua sperimentazione e la sperimentazione dal mercato. Nel fintech il tempo è capitale. Se per innovare occorrono anni, il capitale e i talenti si spostano altrove.

D Per sviluppare un ecosistema fintech competitivo, quali condizioni servono davvero? Cosa sta facendo il Governo in questo senso?

R Serve capitale, perché senza investitori capaci di accompagnare le imprese nella fase di scale-up continuiamo a creare startup che poi crescono altrove. Serve semplificazione normativa, perché una piccola fintech non può avere gli stessi costi di *compliance* di un grande intermediario internazionale. Servono competenze, infrastrutture digitali e una collaborazione molto più stretta tra pubblico, regolatori, università e mercato. Su questo l'Italia non parte da zero. Abbiamo una sandbox finanziaria che coinvolge Banca d'Italia, Consob e Ivass e che lo stesso sistema istituzionale sta lavorando per rendere più semplice e accessibile.

E poi c'è il tema del mercato dei capitali, sul quale stiamo intervenendo anche attraverso la riforma del Tuf: se vogliamo imprese tecnologiche più grandi, dobbiamo costruire un percorso che accompagni l'impresa dalla startup al venture capital, dal private equity fino eventualmente alla Borsa. Il fintech non è un settore isolato: è una componente della politica industriale e finanziaria del Paese.

D Sul tema dell'AI applicata alla finanza, come si può trovare un equilibrio tra sicurezza, innovazione e velocità di esecuzione senza frenare il mercato?

R Con un principio molto semplice: regolare il rischio, non la tecnologia. L'intelligenza artificiale può migliorare enormemente processi come *risk management*, antifrode, *compliance*, *customer service* e analisi dei dati. Ma introduce anche rischi nuovi: opacità dei modelli, cybersecurity, qualità dei dati, discriminazioni algoritmiche. Banca d'Italia ha recentemente richiamato l'attenzione proprio sull'impatto dei modelli AI avanzati sulla resilienza digitale e sulla cybersecurity del sistema finanziario.

La risposta, però, non può essere rallentare l'innovazione. Deve essere creare luoghi nei quali innovazione e regolazione si incontrino prima che il prodotto arrivi sul mercato. Trovo quindi molto interessante l'idea di rafforzare ulteriormente le sandbox e di ragionare anche su una sandbox specifica per l'AI applicata alla finanza. È una direzione che emerge anche nel lavoro svolto da Banca d'Italia, Commissione europea e Ocse sul mercato finanziario italiano. Dobbiamo passare dalla logica del «prima regoliamo, poi innoviamo» a quella del «sperimentiamo, comprendiamo e regoliamo».

D L'Oscar del FinTech può avere anche un valore politico-istituzionale, portando all'attenzione pubblica esperienze virtuose e creando un clima più favorevole all'innovazione: quale messaggio intende portare alla platea nell'ambito di questo evento?

R Credo che l'Oscar del FinTech abbia un valore che va oltre il riconoscimento alle singole imprese. Raccontare le esperienze che funzionano significa creare cultura dell'innovazione e soprattutto rendere visibile un ecosistema che spesso è più forte di quanto percepiamo.

Vorrei portare quindi un messaggio semplice: l'Italia non deve avere paura dell'innovazione finanziaria, deve imparare ad attrarla. Il compito delle istituzioni non è scegliere quale tecnologia vincerà o quale impresa avrà successo. È costruire le condizioni perché chi ha un'idea possa sperimentarla, trovare capitale, crescere e possibilmente farlo in Italia. Perché alla fine il vero Oscar del FinTech sarebbe vedere sempre più imprese innovative nascere in Italia, crescere in Italia e scegliere di restare in Italia.



Aiutare persone e aziende a prendere le decisioni migliori in fatto di energia

*La crisi energetica ha cambiato in modo strutturale il comportamento di famiglie e imprese: il caro carburanti e le tensioni sui costi dell'energia costringono, anche in prospettiva, tutti a mettere in discussione abitudini e consumi quotidiani. «Credo che la crisi energetica abbia cambiato soprattutto una cosa – conferma **Lucia Fracassi**, amministratrice delegata di eVISO – ovvero che l'energia è entrata nelle decisioni economiche quotidiane di famiglie e imprese. Il prezzo rimane importante, naturalmente. Oggi però il cliente cerca qualcosa di più: vuole capire quanto consuma, quando consuma, quali scelte può fare e quale impatto economico avranno». «Per questo vedo risparmio, controllo e semplicità come tre dimensioni della stessa esigenza. Il cliente vuole avere più controllo, e contemporaneamente desidera che la complessità rimanga dietro le quinte. È qui che cambia anche il ruolo dell'operatore energetico: dalla semplice fornitura alla capacità di aiutare il cliente a prendere decisioni migliori. La fornitura è la base. Il valore nasce dalla qualità delle decisioni che riusciamo a rendere possibili».*

D In questo contesto, come può il digitale aiutare non solo a ridurre i costi, ma anche a migliorare la relazione con il cliente e la capacità di offrire servizi più personalizzati e adeguati alle singole esigenze?

R Per molti anni abbiamo associato il digitale soprattutto all'efficienza: automatizzare un processo, ridurre un costo, velocizzare un'attività. Oggi la parte più interessante viene dopo. Il digitale permette di conoscere meglio il singolo cliente e quindi di rendere la relazione più rilevante.

Nell'energia ogni cliente ha un profilo diverso: consuma in momenti diversi, ha una diversa esposizione ai prezzi, una diversa capacità di spostare i consumi e differenti esigenze di copertura. Dati e intelligenza artificiale consentono di trasformare queste differenze in servizi personalizzati: suggerire quando consumare, quale formula contrattuale può essere più adatta, individuare anomalie o anticipare un bisogno.

Per me questa è la vera evoluzione: passare dalla digitalizzazione del processo alla personalizzazione della decisione.



Nella foto, Lucia Fracassi, amministratrice delegata di eVISO

D Per una realtà come eVISO, pagamenti e innovazione fintech possono diventare un'estensione naturale del business energetico? Su quali servizi vedete le opportunità più concrete?

R Sì, vedo una convergenza molto naturale, perché energia e finanza si incontrano continuamente nella vita del cliente. Una bolletta è un consumo energetico, ed è anche un flusso finanziario. Per un'impresa, decidere quando acquistare energia, quanto coprirsi o come distribuire i pagamenti significa gestire contemporaneamente energia, liquidità e rischio. Le opportunità più interessanti, secondo me, sono quelle che rendono questa relazione più semplice: pagamenti digitali e automatizzati, maggiore flessibilità, strumenti che collegano consumo e spesa in tempo reale e, progressivamente, soluzioni che aiutino le imprese a gestire meglio il capitale circolante legato all'energia. eVISO dispone già di una grande quantità di dati energetici e di una relazione continuativa con il cliente. L'integrazione con strumenti fintech può rendere quella relazione ancora più utile. Quando energia, dati e pagamenti iniziano a dialogare, la bolletta può evolvere da documento di pagamento a strumento di gestione.

D Quando si parla di sostenibilità, spesso il rischio è restare sul piano dei principi: quali strumenti o dati consentono invece di trasformarla in efficienza misurabile e vantaggio competitivo?

R Per me la sostenibilità si rivela interessante quando diventa misurabile. In ambito energetico abbiamo un vantaggio straordinario: possiamo misurare i consumi nel tempo, confrontarli, individuare inefficienze, misurare gli effetti di un cambiamento e trasformare comportamenti migliori in un beneficio economico concreto. I dati permettono quindi di spostare la sostenibilità dal piano delle intenzioni a quello delle decisioni. Se un'impresa riesce a spostare un consumo verso un momento più efficiente, ridurre uno spreco, integrare meglio la produzione rinnovabile o utilizzare energia quando è maggiormente disponibile, possiamo misurarne sia l'effetto economico sia quello energetico. La sostenibilità crea vantaggio competitivo quando smette di essere soltanto qualcosa da dichiarare e diventa qualcosa che possiamo misurare, ottimizzare e ripetere.

D In un mercato ancora molto esposto a volatilità e incertezza, quali investimenti tecnologici ritenete oggi davvero prioritari e quali invece possono aspettare?

R In una fase in cui l'intelligenza artificiale rende disponibili moltissime nuove tecnologie, credo che la vera disciplina consista anche nel decidere dove la tecnologia genera realmente valore. Nel settore dell'energia vedo tre priorità. La prima è la capacità predittiva: prevedere meglio consumi, produzione e dinamiche di mercato. La seconda è l'automazione: trasferire alla piattaforma attività ripetitive e complessità operativa. La terza è la capacità di trasformare dati e previsioni in decisioni utili per il cliente. Possono aspettare, invece, le tecnologie che hanno grande visibilità e un impatto economico ancora difficile da dimostrare. La tecnologia che considero prioritaria è quella che migliora una decisione, riduce un rischio o elimina complessità. Il resto può maturare.



Che messaggio punta a portare come settore dell'energia all'audience dell'evento legato all'Oscar del FinTech?



Vorrei portare un messaggio molto semplice: energia e finanza stanno diventando sempre più vicine.

Entrambe gestiscono flussi. Entrambe lavorano con dati in tempo reale. Entrambe devono valutare rischio, prezzo e tempo. Ed entrambe stanno vivendo una profonda evoluzione grazie all'intelligenza artificiale. Il fintech ha dimostrato che un settore complesso può essere ripensato partendo dai dati e dall'esperienza del cliente. Credo che l'Energy Tech stia entrando oggi in una fase simile.

La grande opportunità nasce dall'incontro tra questi due mondi: utilizzare tecnologia, dati e intelligenza artificiale per rendere decisioni energetiche ed economiche sempre più integrate, semplici e personalizzate. Il futuro dell'energia sarà anche finanziario. E il futuro della finanza sarà sempre più legato al modo in cui utilizziamo l'energia.

È in quello spazio di convergenza che vedo una parte importante dell'innovazione dei prossimi anni.

Oggi la compliance regolamentare accompagna l'operatività dell'azienda

Oggi compliance e regolamentazione sono sempre più centrali, soprattutto negli ambiti più innovativi, tanto più in un ambito sensibile come i servizi finanziari. «Un vincolo scoperto a prodotto finito può costringere a riprogettarlo», conferma **Alessandro Negri della Torre**, managing partner di LX20 Law Firm, esperto sui temi legati alle tecnologie.

D In uno scenario in cui la regolamentazione diventa cruciale per il business, qual è il cambiamento più rilevante che sta osservando nel rapporto tra impresa e norma?

R Nella mia esperienza, il rapporto con le regole distingue due atteggiamenti: alcune imprese vogliono conoscere subito i confini dell'attività e li incorporano nelle scelte di prodotto; altre avviano il progetto e affrontano la conformità quando incontrano un ostacolo. Nel secondo caso, sono già state impegnate risorse. Nei percorsi autorizzativi per i prestatori di servizi per le crypto-attività colpisce quanto l'organizzazione incida sulla continuità del servizio: il regolamento europeo Mica subordina infatti l'autorizzazione a requisiti organizzativi e di governo dei rischi. Per questo considero significativo il momento in cui il management sa spiegare come un obbligo cambia il funzionamento del prodotto e attribuisce a qualcuno il compito di attuarlo. Il confronto con la norma non si chiude con l'autorizzazione: accompagna l'operatività dell'impresa.

D Sul fronte tecnologico, molte aziende vogliono introdurre rapidamente soluzioni di AI, con tutti i rischi e le opportunità conseguenti: quali sono gli strumenti già disponibili per governarne l'uso in modo serio e quali i limiti da non sottovalutare?

R Per governare l'intelligenza artificiale partirei dagli impieghi concreti, non dalla tecnologia in astratto. Un assistente che prepara una bozza richiede cautele diverse da un sistema che incide sull'accesso al credito. Gli strumenti organizzativi esistono: una mappatura degli usi permette di individuare chi autorizza l'impiego e quali dati possono essere utilizzati. Le prove su casi rappresentativi aiutano a stabilire quando il risultato richiede una verifica. Nei contratti con i fornitori cercherei le condizioni per svolgere quei controlli. Restano limiti importanti: una risposta plausibile può essere falsa e l'uso del servizio può esporre

Nella foto, Alessandro Negri della Torre,
managing partner di LX20 Law Firm



dati riservati. La formazione aiuta a riconoscere questi rischi. Considero essenziale poter interrompere o correggere un processo che produce effetti rilevanti. Il controllo umano ha valore se può cambiare l'esito. La presenza di una persona nell'ultimo passaggio offre poche garanzie se mancano le informazioni o il potere di intervenire.

(D) Il mondo regtech promette di semplificare controlli e adempimenti: a che punto siamo davvero tra potenzialità, casi d'uso concreti e maturità del mercato?

(R) Vedo un mercato con livelli di maturità diversi a seconda del problema affrontato. Le tecnologie per la conformità normativa hanno già applicazioni concrete nei controlli antiriciclaggio e nelle segnalazioni di vigilanza. Possono anche rendere più semplice ricostruire una verifica e i documenti che la sostengono. La prudenza aumenta quando si promette di ricavare automaticamente da una norma la risposta corretta per qualsiasi impresa: l'interpretazione dipende dai fatti e dalla disciplina applicabile. Per valutare un prodotto guarderei alla qualità dei dati e alla possibilità di capire da dove proviene un risultato. Un'automazione utile deve rendere visibili anche le eccezioni. Nel settore finanziario, l'art. 28 del Regolamento Ue sulla resilienza operativa digitale (Dora) tiene l'entità finanziaria pienamente responsabile del rispetto dei propri obblighi anche quando ricorre a fornitori terzi di servizi Ict. Comprare un software significa assumere anche il compito di governarlo.

(D) C'è il rischio che un eccesso di complessità normativa finisca per penalizzare le imprese più innovative: come si evita che la compliance diventi un freno invece che un fattore di qualità e di garanzia?

(R) La complessità normativa pesa anche quando lo stesso controllo viene rifatto senza una ragione. Per una piccola impresa si trasforma in risorse sottratte allo sviluppo. Penso al tempo perso per raccogliere documenti già disponibili e validi, mentre una pratica complessa attende una valutazione. Per me la proporzionalità ha qui un effetto concreto: nei limiti consentiti dalle norme, i casi ordinari seguono un percorso definito e quelli che presentano anomalie arrivano a chi ha competenza per esaminarli. Un documento già verificato non dovrebbe ripartire da zero a ogni passaggio. Questo richiede che le funzioni aziendali sappiano quali informazioni riutilizzare e quando aggiornarle. Il risultato si misura nei passaggi necessari a chiudere una pratica e nel tempo dedicato alle eccezioni. La riduzione dei costi va letta insieme all'efficacia del controllo. Nel lavoro con le imprese, considero utile una procedura quando consente a chi la applica di riconoscere il punto in cui serve una decisione ulteriore.

(D) In una prospettiva europea, quali sono i dossier più urgenti che le aziende dovrebbero già oggi mettere in agenda su AI, dati, responsabilità e processi decisionali automatizzati?

(R) Metterei in agenda la classificazione dei sistemi per livello di rischio e gli obblighi di trasparenza del Regolamento Ue sull'intelligenza artificiale (AI Act), tenendo conto dei differimenti del 2026. L'art. 22 del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr) riconosce all'interessato il diritto di non essere sottoposto a decisioni basate unicamente su un trattamento automatizzato che producano effetti giuridici o incidano in modo analogo significativamente sulla sua persona, salve eccezioni e garanzie. Il Data Act tocca l'accesso ai dati generati dai prodotti connessi e il cambio di fornitore cloud. Seguirei poi il recepimento della Direttiva (Ue) 2024/2853 sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi, che include il

software nella nozione di prodotto. Leggerei questi dossier attraverso un servizio concreto, per capire chi controlla il processo e come si ricostruisce un errore. La conformità all'AI Act, da sola, non esaurisce le responsabilità legate all'uso di un sistema.

D Dal suo punto di vista, l'Oscar del FinTech può contribuire anche a diffondere una cultura dell'innovazione più matura, in cui crescita tecnologica e presidio delle regole procedano insieme?

R L'Oscar del FinTech può offrire uno spazio per discutere come funzionano i servizi dopo il lancio. È su questo terreno che mi interessa il confronto tra operatori, perché una presentazione di prodotto dice poco su ciò che accade quando una scelta automatizzata viene contestata o il servizio si interrompe. La qualità di un servizio si vede anche nella gestione di un reclamo. Mi sembra un modo utile per discutere le regole attraverso le scelte di prodotto e capire se le tutele del cliente reggono quando il servizio cresce. Penso al racconto di una funzionalità modificata perché i rischi non risultavano abbastanza chiari agli utenti. Oppure al modo in cui si è organizzata la revisione di una decisione. Sono esperienze che possono alimentare una discussione utile anche per chi deve adottare una tecnologia. Mi interesserebbero le ragioni delle scelte e i loro limiti, compresi quelli rimasti aperti.

I dati generati dai processi sono l'asset competitivo anche per le Pmi

«A partire dal Covid, il rapporto delle imprese italiane con il digitale è cambiato profondamente: la necessità di remotizzare e ripensare i processi interni ha aperto anche le Pmi all'innovazione e all'adozione di strumenti di lavoro digitali e più flessibili. Quella fase, però, ha riguardato soprattutto l'efficienza: fare le stesse cose più velocemente, con meno attrito e meno costi». Ora si tratta per le imprese di fare un salto di qualità nell'adozione della tecnologia per poterne concretizzare appieno le potenzialità. Ne è convinto **Alberto Asti**, CEO e Founder di IT Value Partner, società specializzata nella trasformazione digitale delle aziende: «Il valore che oggi è ancora tutto da estrarre deriva dalla capacità di trasformare il dato in conoscenza utilizzabile per decidere, non solo per registrare. Per anni le imprese hanno digitalizzato i processi senza davvero valorizzare l'informazione che quei processi generavano: dati dispersi, non strutturati, spesso addirittura scartati. Oggi, con l'intelligenza artificiale in grado di leggere, incrociare e interpretare moli di informazioni eterogenee, quel patrimonio diventa un asset competitivo vero e proprio».

D Nel settore finanziario emergono molte traiettorie tecnologiche: quali sono i trend che giudicate davvero maturi e quali ancora più narrativi che sostanziali?

R Distingueri i trend maturi da quelli ancora narrativi guardando anzitutto alla capacità di essere già integrati in processi di produzione, con impatti misurabili su ricavi, rischio o costo del capitale. Su questa base, intelligenza artificiale, automazione evoluta e *data intelligence* sono innovazioni sostanziali quando confluiscono in soluzioni omnicomprensive: motori di *credit scoring* alimentati da dati in tempo reale, automazione intelligente dei processi documentali integrata con controlli antifrode e Aml, piattaforme di



Nella foto, Alberto Asti,
CEO e Founder di IT Value Partner

pricing dinamico che uniscono modelli predittivi e automazione *end-to-end*. È qui che si genera valore rivoluzionario: non nell'adozione della singola tecnologia, ma nel ripensamento del modello di business che la convergenza rende possibile.

Ma nel settore finanziario il vero spartiacque tra maturo e narrativo non è solo tecnologico: è regolamentare. Ci sono applicazioni tecnicamente pronte da tempo che restano bloccate, o fortemente limitate, dal perimetro normativo. L'AI Act classifica i sistemi di *credit scoring* e di valutazione dell'affidabilità creditizia come sistemi "ad alto rischio": obblighi stringenti di spiegabilità, tracciabilità del dato e supervisione umana, che rallentano l'adozione anche dove il modello funziona bene. Lo stesso vale, in chiave di resilienza operativa, per la normativa Dora, che impone agli istituti requisiti severi su fornitori tecnologici terzi e continuità dei sistemi critici, condizionando quanto in fretta si possa esternalizzare l'AI a provider esterni.

Nella mia esperienza di consulenza strategica, il limite più frequente resta comunque organizzativo prima ancora che regolamentare: molte realtà trattano ancora AI, automazione e *data intelligence* come progetti IT paralleli, invece di usarli come leva unica per riprogettare offerta e ricavi entro i vincoli, sempre più definiti, che il regolatore impone.

D Se il digitale è ormai dato per scontato, dove si gioca il vantaggio competitivo: nella tecnologia, nella capacità organizzativa o nella qualità della governance?

R Non ho dubbi: oggi il vantaggio competitivo si gioca nella *governance*, non nella tecnologia. La tecnologia va sempre letta come un mezzo: un abilitatore potente, che però da solo non genera valore se non è guidato da una capacità organizzativa e da un impianto di *governance* in grado di orientarlo verso obiettivi di business chiari.

È l'esperienza che vivo ogni giorno in IT Value Partner, riconosciuta prima di tutto per la capacità di formare e mettere a disposizione delle aziende professionisti che presidiano la *governance* IT: la strutturano secondo le *best practice* consolidate, la aggiornano rispetto alle tecnologie più innovative, e soprattutto la tengono ancorata alla strategia di business. Nella nostra esperienza, l'implementazione senza *governance* produce quasi sempre progetti che funzionano a livello di singolo strumento ma non generano valore sistemico.

Una *governance* strutturata e lungimirante definisce chi decide cosa, con quali criteri si valuta un investimento tecnologico, come se ne misura il ritorno e soprattutto come si mantiene l'allineamento tra evoluzione tecnologica e strategia aziendale nel tempo. È questo, più della tecnologia in sé, ciò che oggi distingue chi crea vantaggio competitivo duraturo da chi insegue la novità del momento: la tecnologia cambia ogni diciotto mesi, una *governance* ben progettata sopravvive a più cicli tecnologici e li mette a sistema, invece di subirli.

D L'adozione dell'AI nelle imprese sta accelerando, tanto più nei servizi finanziari: quali condizioni servono per evitare che la corsa alla sperimentazione produca più rischi che benefici per le aziende?

R La sperimentazione AI diventa un rischio più che un beneficio quando parte al contrario: si sceglie una tecnologia prima di aver deciso a quale obiettivo di business deve servire. Il risultato che vedo più spesso è un proliferare di progetti pilota scollegati tra loro, senza un criterio comune per decidere quali portare a scala e quali chiudere, con un rischio operativo, di dati e reputazionale che cresce più in fretta del valore generato.

La condizione che considero davvero decisiva, prima ancora di stanziare budget su tool o modelli, è impostare una *governance* strutturata e allineata alla missione aziendale. Significa tre cose molto concrete: definire a monte quali processi o linee di business l'AI deve realmente servire, partendo dalla strategia e non dalla tecnologia disponibile; costruire una base dati affidabile e governata, perché un modello, per quanto sofisticato, amplifica gli errori di un dato di partenza sporco o mal gestito; assegnare responsabilità chiare su chi decide, chi misura il ritorno e chi ha l'autorità di fermare un progetto che non genera valore.

D **Che ruolo può avere l'Oscar del FinTech nel distinguere l'innovazione autentica dal semplice effetto annuncio?**

R Credo che il ruolo di un riconoscimento come l'Oscar del FinTech sia oggi particolarmente utile per individuare meccanismi di selezione capaci di applicare a livello di sistema il criterio utilizzato per distinguere l'innovazione matura da quella narrativa: guardare ai risultati verificabili, non agli annunci.

In questo senso vedo tre funzioni. La prima è quella di aggregatore di eccellenze: un premio con criteri seri fa da filtro, mette in fila iniziative comparabili tra loro e restituisce visibilità a chi ha prodotto valore misurabile, non solo comunicazione efficace. La seconda è di consolidamento del sistema fintech in Italia: il nostro Paese ha eccellenze reali, ma spesso frammentate e meno visibili di quelle di altri hub europei; un'iniziativa che le mette a sistema, anno dopo anno, costruisce una massa critica riconoscibile, utile per attrarre capitali, talenti e attenzione internazionale, non solo per celebrare i singoli vincitori. La terza, forse la più rilevante nel medio periodo, è il ruolo di ponte tra imprese e istituzioni: il fintech è un ambito dove innovazione e regolamentazione avanzano necessariamente insieme. Un contesto che porta allo stesso tavolo chi innova e chi regola aiuta le imprese a innovare dentro un perimetro chiaro, e aiuta il regolatore a normare con più cognizione di causa, invece di rincorrere fenomeni già maturi altrove.

I vincitori 2026

FinTech Awards Italia **Oscar del FinTech**



Namirial SpA: Migliori soluzioni
Software-as-a-Service a livello europeo
Enrico Giacomelli,
Founder & Chairman

8 ottobre 2026
Palazzo Mezzanotte - Borsa Italiana



FinTech Awards Italia
Piattaforma fintech leader nella tokenizzazione
degli strumenti finanziari

AZIENDA

Weltix

VINCITORE

Antonio Chiarello,
CEO

PREMIA

Francesca Tozzi,
Premio Partner 24 ORE



FinTech Awards Italia
Migliore soluzione AI per la gestione
del rischio territoriale e protezione civile

AZIENDA
Siget 4.0

VINCITORE
Romina Boschi,
Presidente

PREMIA
Pierfrancesco Angeleri,
Assosoftware Special Award



FinTech Awards Italia
**Miglior soluzione fintech per l'integrazione
di pagamenti nelle piattaforme SaaS**

AZIENDA

Adyen

VINCITORE

Gabriele Bellezze,
Country Manager

PREMIA

Andrea Delfini,
Blastness Special Award



FinTech Awards Italia
**Migliori strumenti fintech per la produzione
e il consumo di energia rinnovabile**

AZIENDA

DEC Energy

VINCITORE

Nicola Scarinzi,
CEO

PREMIA

Lucia Fracassi,
eVISO Special Award



FinTech Awards Italia DetraGO: la prima piattaforma che automatizza i pagamenti per detrazione fiscale

AZIENDA

CGN Fintech

VINCITORE

Daniele Paparotti,
CEO

PREMIA

Alberto Asti,
IT Value Partner Special Award



FinTech Awards Italia Miglior studio legale fintech

AZIENDA
LX20 Studio Legale

VINCITORE
Alessandro Negri della Torre,
managing partner

PREMIA
Giulio Centemero,
Onorevole



FinTech Awards Italia Hystrix: Migliori soluzioni di cybersecurity per l'automazione industriale

AZIENDA

Hystrix

VINCITORE

Antonio La Marra,
CEO

PREMIA

Andrea De Micheli,
Casta Diva Group



FinTech Awards Italia
CasaPay: miglior sistema che trasforma
i pagamenti in cashback per il condominio

AZIENDA
Initium Pay

VINCITORE
Alice Cattaneo,
CEO

PREMIA
Alessandra Scipioni,
Assolombarda Servizi



FinTech Awards Italia
Migliori soluzioni
Software-as-a-Service a livello europeo

AZIENDA

Namirial

VINCITORE

Enrico Giacomelli,
Founder & Chairman

PREMIA

Domenico Scida,
Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane



FinTech Awards Italia Gene.01: Eccellenza Made in Italy nella robotica umanoide

AZIENDA

Generative Bionics

VINCITORE

Davide Rota,

Presidente, premio ritirato da Federico Santini

PREMIA

Florice Rugiero,

Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale



FinTech Awards Italia Miglior comunicatore scientifico del fintech

VINCITORE

Alessandro Cascavilla,
Economista

PREMIA

Thomas Iacchetti,
AEGIS



FinTech Awards Italia Miglior Business Creator

AZIENDA

Flatmates

VINCITORE

Marcello Ascani,
Co-founder

PREMIA

Augusto Vecchi,
CreAFI Special Award

FinTech Awards Italia

2026

Premium Partner

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Oscar del FinTech

6ª Edizione

L'evento che dà voce e premia le eccellenze della Finanza, Tecnologia e Innovazione

8 ottobre 2026

Palazzo Mezzanotte
- Borsa Italiana -

Strategic Media Partner

sky

MEDIA PARTNER
24 ORE
Professionale

Main Partner

nexi

eviso

Technical Partner

K2

CASTADIVA
ART&SHOW

Diamond Partner

ASSOSOFTWARE
Associazione Palazzo Pubblico Software

BLASTNESS
Creative & Digital Solutions

NEROLIFESTYLE

inrete

TECOM

ITVALUE
PARTNER

Gold Partner

whitebit

Buffetti Finance

MAZAL

AEGIS

Scordino De Bellis
elled
LAW FIRM

LD

KROWNE

D.O.T.S

together

LEXIS

Con il patrocinio di

Unione Europea
Commissione europea

Commissione europea

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MEF
Ministero dell'Economia
e delle Finanze

Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

ITCA
ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

ACN
Agenzia per la
cybersicurezza nazionale

ASSOLOMBARDA

ITALIAN
TECH
ALLIANCE

OPENINNOVATE

ENIA

SACE

Università
di Genova

ASSOLOMBARDA SERVIZI

assoFintech
Italian Association of Fintech & Insurtech

OVER
VENTURES

simest
gruppo cdp

iit
ISTITUTO ITALIANO DI
TECNOLOGIA

CONFINDUSTRIA LIGURIA

InnovUp

IBAN

Filse
Finanziaria figure per la sviluppo economico

DLTM
DIRETTORE LAVORO
DELLE TECNOLOGIE MARINE

CONFINDUSTRIA LA SPEZIA

Italian
PropTech
Network

Conf
com

Assintel
Associazione Italiana
Imprese Digitali

PARTNER
24ORE

PoloTecnologico

CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI

AISCRIS

ITALIA&BLOCKCHAIN

International Partner

FINTech
GERMANY
AWARD

fintech
AWARD
LONDON

fintech
AWARD
WATKINS

BOLD

opit
Open Institute
of Technology

India
FinTech
Forum

MEDITERRANEAN
FORUM OF LOCAL
GOVERNMENTS &
BUSINESS

CAMERA
di COMMERCIO
ITALIANA
PIÙ LA SVIZZERA

SWISS
CROWD

blockchain
swissconsortium

Swiss
Startup
Award

ASSODIGITALE

ITALY
CROWD
STARTUP AGENCY

FUTURE
GALLERY

SANDWICH
CLUB

RedHot

Cyber

Future

closeUP

Crowdfunding

Beez

LANterna

la mia finanza

ISN
ITALIAN
STARTUP
NETWORK

CreAFI

M

MONICA
MAGGIORI

DIGITALmeepi

CRYPTO

MEDIAKEY

DigiTech.News

MONEYVIZ